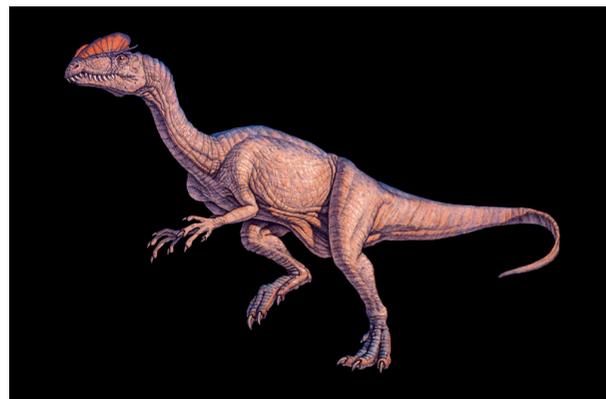


I dinosauri dei Lavini di Marco

In Val Lagarina, poco a sud di Rovereto e nei pressi dell'abitato di Marco, esiste un macereto, un accumulo di grossi massi addossati al pendio della montagna. Si tratta di una frana assai famosa, forse di epoca romana: sono i cosiddetti **Lavini di Marco** (in dialetto trentino il termine *lavini* significa appunto «grandi accumuli di blocchi rocciosi»). La frana di Marco è famosa anche perché fu descritta in modo mirabile da Dante Alighieri (*Inferno*, Canto XII): «Qual è quella ruina che nel fianco di qua da Trento l'Adice percosse, o per tremoto o per sostegno manco, che da cima del monte, onde si mosse, al piano è sì la roccia discossa che alcuna via darebbe a chi sù fosse: cotal

di quel burrato era la scesa». Nel 1990, sugli scosci lastroni di calcare giurassico messi a giorno dalla frana, è stata scoperta una serie eccezionale di orme e piste (più di 1 000) di dinosauri. Dagli studi effettuati risulta che si tratta di oltre 200 individui, i più numerosi erano i carnivori teropodi, probabilmente attribuibili a ceratosauri. Ma vi sono anche numerose piste di dinosauri erbivori. Il sito dei Lavini di Marco è il più importante d'Italia per l'elevato numero di esemplari, le dimensioni e l'eccezionalità delle piste. Accessibile in pratica tutto l'anno, il sito è ben segnalato e la visita è consigliata nelle ore mattutine, quando la luce radente rende le orme più evidenti.



Il maggior numero di orme rinvenute ai Lavini di Marco appartiene al gruppo dei ceratosauridi, predatori bipedi lunghi fino a otto metri, molto agili e veloci, come il *Dilophosaurus* rappresentato sopra. Nella foto a sinistra, il particolare di una delle piste, in questo caso di un erbivoro; i dinosauri erbivori, di dimensioni molto maggiori, rispetto ai carnivori, appartenevano probabilmente al gruppo dei sauropodi.